

Introduzione

TRA FURORE E CONSUNZIONE: AMORE, ANIMA E CORPO NELLA TRADIZIONE MEDICA E LETTERARIA OCCIDENTALE

VALENTINA GAZZANIGA
Sapienza - Università di Roma, I

SUMMARY

BETWEEN FUROR AND CONSUMPTION: LOVE, SOUL AND BODY IN MEDICAL AND LITERARY WESTERN TRADITION

Love is a psychic force capable of converting itself into a real disease, as abundantly demonstrated by the medical contemporary literature and by the interest of the law to the issue of protection of the objects of persecution of unrequited love. The dual nature of love, capable of harmful or self-destructive metamorphoses, is a common topic of medical thought from Greek antiquity, even if it is openly thematized only from Late Antiquity and more deeply in Western medical medieval tradition. Nevertheless, it remains to analyze some aspects of the definition of lovesickness, especially in long-term perspective: what are the relations that lovesickness has with the more general category of medical melancholy? Is it a real disease or just one of the forms of madness and fury? Does it affect women more than men? Is it in some way linked to hysteria, greensickness, uterine fury and womb diseases as codified by medical and philosophical ancient thought?

L'interesse contemporaneo della medicina per uno stato e una dimensione psicologica - l'amore - in grado di convertire se stessa in vera e propria patologia afferma con forza il nostro essere di fronte a un 'tema esemplare', "*inviting consideration of how 'being sick'*

Key words: Lovesickness - Melancholy - Long-term medical traditions

in this manner is produced, constructed, and interpreted"¹. I sintomi del "mal d'amore" simulano molti analoghi della malattia mentale, con la quale il sentimento non corrisposto ha in comune un deficit di serotonina²; la diagnostica per immagini dimostra che nella sofferenza d'amore si attivano le medesime aree cerebrali coinvolte nel dolore fisico³; è noto che la perdita dell'oggetto di amore, specie se consolidato da legame di lunga durata, aumenta il rischio di mortalità a breve termine⁴.

Inoltre, le conseguenze della malattia d'amore portate all'eccesso estremo della pratica persecutoria nei confronti dell'essere amato hanno giustificato la stesura di una legge in difesa di chi non è in grado di arginare gli attacchi di amanti delusi, che si ritengono traditi e oltraggiati dalla non corresponsione al loro sentimento⁵.

Il tema è, dunque, ancora un luogo di riflessione di scottante attualità. Questo fascicolo non si propone certamente di esaurire la discussione del complesso *topos* della definizione della malattia d'amore in prospettiva storica, né tantomeno quello delle relazioni esistenti tra la sofferenza degli amanti non corrisposti, codificata in forma patologica, e il tema vastissimo della malinconia e delle connessioni tra le discrasie del corpo e le alterazioni degli stati mentali. A entrambi gli aspetti sono stati dedicati contributi molto importanti, sebbene sul tema della malattia d'amore la ricerca storico medica sia stata più discontinua e meno in grado di proporre i suoi risultati in contributi organizzati e completi sia di quanto non sia stato proposto dalla riflessione sulle fonti letterarie e artistiche⁶ sia di quanto non sia accaduto con la riflessione sulla malinconia⁷. Quest'ultima è stata oggetto, infatti, di contributi fondamentali sia sul piano storico medico che su quello artistico, letterario e della storia culturale e delle idee, che culminano oggi idealmente nella pubblicazione dell'ultima opera di J. Starobinski, *summa* di una vita di ricerca e della riflessione occidentale sul tema malinconico dell'intero ventesimo secolo⁸. Va detto, a parziale 'discolpa' dell'interesse non sistematico che la storia della medicina ha dimostrato nei confronti della malattia d'amore, che il tema non è dei più agevoli, non esistendo, come è noto,

una teoria medica univoca che spieghi l'eziopatogenesi della malattia, e nemmeno che sia in grado di collocarne le manifestazioni tra quelle derivate dal mero squilibrio umorale del corpo o quelle che derivano dallo sbilanciamento delle passioni – le malattie dell'anima. In realtà, non si reperisce nelle fonti mediche facilmente nemmeno una discussione che riesca a definire, in modo non equivoco, che l'amore possa costituire, in casi estremi, una vera e propria malattia, come tale curabile con *pharmaka* efficaci (salasso; terapia sessuale; terapia 'psicologica'; dall'Ottocento, oppio e derivati) e strategie preventive⁹ – ma anche con magie, incantamenti, filtri¹⁰; solo in alcune fonti, le sue manifestazioni sono descritte con attenzione apertamente clinica a sintomi sovrapponibili, per esempio, a quelle delle febbri quartane¹¹. Ciononostante, il tema rappresenta in modo ideale le 'lunghe durate' con cui il trattamento terapeutico è costretto a confrontarsi in una storia millenaria in cui una sintomatologia fisica abbastanza precisa e stabile nell'evoluzione cronologica – insonnia, pallore, alterazione della frequenza cardiaca, inappetenza, incubi, tremori, agitazione, stati di profondo distacco dal mondo alternato a *furores* o apparente quiete accompagnata da violenta agitazione interiore, *metamorfosi* – si unisce a modificazioni dei comportamenti e delle attitudini morali, offrendo materia per una discussione complessa sulle relazioni esistenti, già nella medicina antica, tra anima e corpo.

Un'ulteriore difficoltà sorge se si valuta che la malinconia, così come definita in antico e ricodificata (anche in relazione ad un'altra forma 'patologica', quella della nostalgia¹²) nella riflessione filosofica e medica di evo moderno¹³ non è certamente sovrapponibile *in toto* alla forma patologica che oggi chiamiamo depressione, né il mal d'amore è sicuramente l'erotomania, così come definita dalla letteratura scientifica tardo ottocentesca e definitivamente dalla riflessione psichiatrica nel 1921 dall'opera di De Clérambault¹⁴; questo, che potrebbe apparire ovvio, va in realtà sottolineato se si vuole evitare di cadere in pericolose tentazioni di ricerca di uniformità concettuale che non sono possibili in

una storia di durata secolare, tanto suscettibile di contaminazioni con il pensiero filosofico e in costante dialogo con la tradizione letteraria¹⁵. Dunque, se è importante cercare di definire un tema su cui la comparazione tra prospettive culturali è fondamentale, non è ovvio riuscire a separare il discorso filosofico dal ‘gioco’ letterario¹⁶ e dal piano della riflessione scientifica e medica, né riuscire a separare nell’analisi le tradizioni dotte da quelle popolari: non è, di conseguenza, ipotizzabile riuscire ad esaurire nella raccolta di alcuni isolati contributi i numerosissimi aspetti di un’alterazione complessa come la malattia d’amore. Essa infatti, codificata in antico secondo un classico modello di patologia umorale e consolidata nella letteratura medica tardo antica e araba in specifica relazione con il disturbo malinconico¹⁷, offre un modello patologico su cui è ancora necessario riflettere, anche dal punto di vista suaccennato della classificazione medica. Cosa è, infatti, nelle fonti mediche, il mal d’amore? Quante forme di alterazione del comportamento è in grado di indurre? E’ una malattia autonoma o piuttosto non dipende in modo massiccio dalla forma malinconica di cui alcune fonti la definiscono filiazione diretta? I suoi sintomi sono da sempre descritti come uguali e sovrapponibili a quelli degli stati malinconici¹⁸? Quali modificazioni della forma “mal d’amore” paiono dipendere, nella letteratura dal tardo antico all’*evo* moderno, da una specifica teorizzazione medica¹⁹? La causa è la stessa – alterazione in termini di variazione qualitativa della bile nera- o rispetto allo stato malinconico puro nel mal d’amore appare un maggior peso attribuibile ad una condizione psicologica, la separazione dall’essere o dall’oggetto amato²⁰? E’ solo la bile nera che la scatena, e dunque finisce per affliggere il cervello, o non può essere anche causata dall’alterazione di altri umori, come pare suggerire Ferrand quando parla di una patologia del fegato causata dal surriscaldamento della bile gialla²¹? E’ definibile come una malattia mentale allo stesso modo nella letteratura medica tardo antica e nella riflessione di *evo* moderno?

Certo, il mal d'amore già nelle fonti antiche oscilla in un territorio pericolosamente molto contiguo ai domini della follia, di cui riflette le due principali forme espressive, quella depressiva e quella maniacale²²; è malattia d'amore, come ci spiega Luciano Bonuzzi, quella di Fedra costretta apatica a letto, incapace di assumere cibo e di svolgere le azioni della vita quotidiana, ma non potremmo definire in termini simili il furore che colpisce per esempio Medea, per rimanere nell'ambito della tradizione tragica, in cui la perdita dell'oggetto amato determina comportamenti non solo delittuosi ma destinati a scardinare per sempre l'ordine della natura²³?

E ancora, le manifestazioni del mal d'amore differiscono in qualche modo in dipendenza dal genere dei pazienti? Quali relazioni esistono tra mal d'amore e isteria²⁴, entrambe codificate dalla letteratura medica antica come malattie da mancanza, entrambe legate a una modificazione importante del corpo (lo stato della bile nera; il vagare dell'utero nel corpo femminile privato per vedovanza o gioventù del contatto sessuale con il maschio)? Quali, nella tradizione di evo moderno, sono i legami che connettono le manifestazioni del mal d'amore con la clorosi e il furore uterino, che in primo evo moderno sono classificate come forme patologiche autonome, ma straordinariamente in grado l'una di mimare i sintomi e le manifestazioni dell'altra²⁵? Alcune fonti mediche citano, per esempio, espressamente il fatto che il mal d'amore possa essere chiamato con i nomi dell'isteria²⁶ e del resto, ancora in evo moderno, l'approccio terapeutico costituito in buona parte dal ricongiungimento sessuale con l'oggetto desiderato o il sesso continuato (se lecito e confortato da un legame coniugale) conferma l'esistenza di alcuni saldi legami che connettono le due distinte sfere patologiche, spingendo in qualche caso letterariamente fortunato (si pensi ad Ofelia e alla sua pazzia) alla perdita totale del senso di sé, fino alla morte.

Molte domande a cui provare a fornire una risposta e tema di 'lunga durata', dunque; le sue implicazioni culturali sono importanti e

il suo andamento oscillante, con ‘ritorni’ dell’eredità antica molto ponderosi, come ben testimonia la letteratura medica tra Seicento e Settecento. Ci muoviamo, dunque, in un campo non del tutto convenzionale, in cui le caratteristiche del pensiero antico subiscono pesanti condizionamenti, per esempio da aspetti socio-culturali che ne modificano approccio e cura²⁷; già nel mondo romano, a differenza di quanto accade nella letteratura greca e nell’epigramma tardo antico, la malattia d’amore appare pertinenza di una classe sociale specifica, come ci racconta, con tono divertito e lieve, la grande maestria di Danielle Gourevitch per una delle altolocatissime pazienti del medico Galeno. L’alto livello sociale degli ammalati, riaffermato nella letteratura di commento al *Viaticum* di Costantino Africano e in genere presente nella letteratura medievale nella definizione del mal d’amore come trasgressione a norme sociali che, in teoria, dovrebbero impedire la comunicazione sentimentale tra strati sociali alti e bassi²⁸ appare una caratteristica dominante anche in Evo moderno, rafforzato come pare dalla nascita del concetto della possibilità del matrimonio ‘per amore’, in contrapposizione con le forme di contratto sociale a tutela delle grandi risorse economiche e dei grandi patrimoni; chi si ammala sa leggere (‘Affetta letteratura’²⁹), ha denari da spendere in ciprie e belletti, tempo libero da investire in lunghe ore di sospiri.

Le donne sono protagoniste volontarie e involontarie di un dibattito così duraturo; questo giustifica la scelta di accogliere nel fascicolo anche due contributi non strettamente connessi al tema dell’amore, ma piuttosto l’uno alla definizione del femminile in interazione con il maschile, come quelli di Meneghello, dedicato all’analisi degli archetipi junghiani di Madre e di Anima attraverso una rilettura dell’Odissea, e l’altro - quello di Totola - al riesame di alcuni casi di invasamento femminile nella poesia virgiliana, comparati ai fenomeni di possessione bacchica e menadica attraverso una prospettiva di lettura psichiatrica transculturale.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. OOMEN J. and GIANOTTEN W. L., Lovesickness. *In search of a discarded disease*. *Medische Antropologie* 2008; 20,1: 69-86, p. 70.
2. MARAZZITI D. et al, *Alteration of the platelet serotonic transporter in romantic love*. *Psych. med.* 1999; 29: 741-745. ZEKI S., *The neurobiology of Love*. *Febs Lett.* 2007; 581,14:2575-2579. BERKS J., *Crazy in Love. Concepts of Morbid Love in Western medicine from 1951 to the Present*. Thesis, Master of Arts in History at Massey University, 2009.
3. KROSS E. et al, *Social rejection shares somatosensory representations with physical pain*. *Proceed. Nat Acad. of Science* 2010; 10:1073.
4. BOYLE P., *Does widowhood increase mortality risk? Testing for selection effects by comparing causes of spousal death*. *Epidemiology* 2010;22:1-5. Cfr. WILSON G., *Lovesickness*. Conference held at Gresham College, 2011, May, 3, www.gresham.ac.uk/lectures-and-events/lovesickness
5. DL 23 febbraio 2009, n. 11, pubblicato sulla GU 45 del del 24 febbraio 2009. "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori".
6. CASTON R.R., *Love as an Illness: Poets and Philosophers on Romantic Love*. *The Classical Journal* 2006; 101, 3: 271-298. Cfr. SCHNECK J.M., *The Love-sick Patient in the History of Medicine*. *Journ of Medicine and Allied Science* 1957;12: 266 e BEECHER D.A., and CIAVOLELLA M. (eds), *Eros and Anteros. The Medical Traditions of Love in the Reinassance*. Montreal, 1992. CYRINO M.S., *In Pandora's Jar: Lovesickness in Early Greek Poetry*. Lanham, MD, University Press of America, 1995.. OOMEN J. and GIANOTTEN W.L., *Lovesickness. In search of a discarded Disease*. *Medische Antropologie* 2008; 20,1: 69- 86.
7. Recentemente, in prospettiva di comparazione culturale ampia, cfr. MARCOZZI S. and PIPERMO I. (eds), *Eros pharmakon*. Proceedings of the conference Cesenatico 11-14 May 2006, *Ri.Lun. E.* 2007; 2,7.
8. STAROBINSKI J., *L'encre de la mélancolie*. Paris, Seuil, 2012. Si veda almeno, in prospettiva più ampia e tra i contributi più recenti, il bellissimo catalogo a cura di J. Clair, *Mèlancolie. Génie et folie en Occident*. Paris, Gallimard, 2005.
9. PIGEAUD J., *La maladie de l'ame. Etude sur la relation de l'ame et du corps dans la tradition médico-philosophique antique*. Paris, Les Belles Lettres, 2006³.

10. Per esempio nella tradizione novellistica greca, da Caritone a Senofonte di Efeso. Ma cfr. anche RYNEARSON N., *A Callimachean Case of Lovesickness: Magic, Disease and Desire in Aetia fr. 67-75 Pf.* American Journal of Philology 2009; 130,3: 341-365.
11. Per esempio nell'Idillio 30 di Teocrito, in cui l'assimilazione alle febbri quartane è sovrapponibile a CH, *Nat. hom.* 15, in cui la causa dell'accesso febbrile è individuata nell'eccesso di bile nera - stesso umore che genera il mal d'amore). Per l'Evo moderno, cfr. DAWSON L. *Lovesickness and Gender in Early Modern English Literature.* Oxford, Oxford University Press, 2008, cap. "My love is as a Fever": *Medical Constructions of Desire in Early Modern England*, p. 12 sgg.
12. HOFER J., *Dissertatio medica de nostalgia.* Basilea, 1688. La nostalgia, come la malinconia, è un'alterazione delle facoltà immaginative della mente, legata anch'essa a variazioni dello stato degli umori – per la tradizione ipocratica – o dei succhi e degli spiriti animali del corpo (per esempio, in Th. Willis)
13. POMAR., *Metamorfosi dell'hereos. Fonti medievali della psicofisiologia del mal d'amore in età moderna (XVI-XVII).* Proceedings of the conference *Eros Pharmakon*, Cesenatico 11-14 May 2006, ed. by Silvia Marcozzi and Ilaria Piperno *Ri.Lun. E.* 2007; 2,7: 39-52.
14. DE CLERAMBAULT, *Le psychoses passionelles.* 1921.
15. Si cfr., per esempio, TOOHEY P., *Melancholy, Love, and Time: Boundaries of the Self in Ancient Literature.* Ann Arbor, University of Michigan Press, 2004
16. Basti pensare alla definizione della malattia d'amore nella lirica greca e latina, nella tradizione epigrammatica, nella tragedia, nell'epica, nei testi religiosi.
17. Per la malattia malinconica, solo per citare alcune tra le fonti di riferimento cfr. CH, *Epid.* VI 8.31.1; *Aph.* VI, 23; *Gal.*, *De loc. aff.* VIII, 189-190 K.; *PsArist. Probl.* XXXX, 1; *Aret. Caus.* I,5. Cfr. DEMONT P., *La mélancolie dans l'Antiquité: de la maladie au tempérament.* In: CLAIR J., op. cit. nota 1, pp. 34-37. Cfr. anche DANDREY P., *Anthologie de l'humeur noire. Ecrits sur la mélancholie d'Hippocrate à l'Encyclopedie.* Paris, Gallimard, 2005.
18. L'amore connesso allo stato depressivo è un *locus* della tradizione medievale e di evo moderno, sebbene già nelle fonti tardo antiche sia descritto uno stato che "mima" la malinconia fino a generare confusione tra le due forme. Cfr. per esempio Areteo, 3-5, Id. 2 di teocrito, Ep. 44 di Callimaco, Apollonio Medea.
19. Lo strutturarsi della definizione di mal d'amor come malattia depressiva corrisponde, in effetti, alla definizione medica fornita da Areteo di Cappadocia. D'altro canto, è proprio il modello fornito dalla riflessione medica a essere

- in grado di fornire sul tema una prospettiva “materialistica, deterministica ed eticamente neutrale”. Cfr. WACK M.F., *Lovesickness in Troilus*. Pacific Coast Philology 1984; 19, 1-2: 55-61.
20. ALTBAUER-RUDNIK M., *Prescribing Love: Italian Jewish Physicians Writing on Lovesickness in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*. European Forum at the Hebrew University, 2009, p. 6.
 21. FERRAND J., *Traité de l'essence et guérison de l'amour*, 1610 (seconda edizione 1623). In: CIAVOLELLA M. (a cura di), *Malinconia erotica. Trattato sul mal d'amore*. Marsilio, Venezia 1991, p. 6.
 22. La “follia” è una categoria ampia, nella quale si includono forme assai diverse, sia nella tradizione islamica che occidentale. FAZIO N., *Roaring Poetry, Singing Frenzy. A transcultural Enquiry on Love sickness*. In: *Mad/Sad/Bad*. ebook, 3rd Global Conference on Madness: probing the Boundaries, Interdisciplinary network at the University of Oxford's Oriel College, September 2010.
 23. TOOHEY P., *Melancholy, Love, and Time: Boundaries of the Self in Ancient Literature*. Op. cit., nota 15, pp. 59-103.
 24. MENGAL P., *Quand la maladie d'amour devient hystérie: le tournant de l'âge classique*. Proceedings of the conference *Eros Pharmakon*, Cesenatico 11-14 May 2006, ed. by Silvia Marcozzi and Ilaria Piperno Ri.Lun. E. 2007; 2,7: 115-130.
 25. DAWSON L., *Lovesickness and Gender in Early Modern English Literature*. Oxford, Oxford University Press, 2008, cap. 2, p. 46 sgg, ‘A Thirsty Womb’: *Lovesickness, Green Sickness, Hysteria and Uterine Furor* e cap. 3, p. 91 sgg, “Beyond Ophelia: The Anatomy of Female Melancholy Lovesickness and Gender in Early Modern English Literature per la definizione della malattia, nelle donne, come afflizione cerebrale e non dell’utero. MACDONALD M., *Witchcraft and Hysteria in Elizabethan London*. London, Routledge, 1991.
 26. ALTBAUER-RUDNIK M., *Prescribing Love... op. cit.* nota 20, p. 39 per J. Zahalon, medico ebreo romano (1630-1693).
 27. ALTBAUER-RUDNIK M., *Love, Madness and Social Order: Love Melancholy in France and England in the Late Sixteenth and Early Seventeenth Centuries*. Gesnerus 2006;63: 33-45.
 28. WACK M., *Lovesickness in the Middle Ages. The Viaticum and its Commentaries*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1990. Cfr. MENGAL P., op. cit. nota 24, p. 116.
 29. Cfr. GAZZANIGA V., *Prima dell’erotomania: lettere, cura del corpo e mal d’amore in età moderna*. Medicina nei Secoli- Arte e Scienza 2007; 19,2: 387-405

